

INFERNO BOSNIA.

Vittime mutilate, urla di dolore e disperazione, un lago di sangue. Sotto accusa le milizie serbe
 Il premier Silajdzic: «Siamo un ghetto per i massacri». Ma non si interrompe il negoziato a Parigi

Corpi squarciati, orrore a Sarajevo

Pioggia di granate sul mercato: 37 morti, 85 feriti

La capitale bosniaca dilaniata da una nuova ondata carneficina. Una granata è esplosa all'entrata del mercato coperto che si trova di fronte al Markale, il mercato scoperto dove il 5 febbraio 1994 un proiettile ha fatto 68 morti e 200 feriti. In la bomba, secondo dati non ancora definitiva, ha provocato la morte di 37 persone e il ferimento di altre 85. Secondo le autorità governative i colpi sono stati sparati dai quartieri serbi di Lukavica e Garbavica. I serbi di Pale hanno respinto ogni responsabilità accusando a loro volta i musulmani di aver sparato contro la città per ricompensare i serbi e bloccare in questo modo le trattative di pace in corso a Parigi. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha chiesto una documentazione che arrivi a identificare i responsabili. La Nato pronta ad inviare aerei appena possibile. A Parigi intanto Alija Izetbegovic, ieri si è incontrato con Richard Holbrooke capo della delegazione statunitense per la pace nella ex Jugoslavia. Condanna da parte del segretario generale dell'Onu. Mosca prima di pronunciarsi attende una dichiarazione ufficiale delle Nazioni Unite su come si sono svolti i fatti.

CICONTE MONTALI MUSLIN
 ALLE PAGINE 2, 3 e 4



Alcune delle vittime dell'attacco di artiglieria avvenuto nel centro di Sarajevo

Fehim Demir

Belve che sbranano le prede

ADRIANO SOFRI

SI FA COSI' Si diradano le granate per qualche giorno fino a farle mancare del tutto, nella città vecchia, per due o tre giorni. A questo punto i sarajevesi, benché sappiano che cosa li aspetta, sperano di contare almeno su un altro giorno, forse due, e vengono fuori. E lunedì l'eri il mercato ha chiuso più presto, oggi comincia una nuova settimana, vanno a fare la spesa, magari solo a comprare un cartoccio di caffè da tostare, magari solo a vedere quanto costano oggi le patate o lo zucchero. Quanto all'ora si scelgono le undici di mattina più o meno, non è troppo presto né troppo tardi. È l'ora di punta. Ci sono tutti i venditori del mercato coperto - si chiama così una serie di stanzoni coperti da una tettoia di mattoni o di tegole - si piego al mercato aperto e interdetto dalla strage del febbraio 1994 - le donne che vendono sigarette - Drina o Bosna o Marlboro cattive da tre marchi e mezzo.

SEGUE A PAGINA 2

Dubbi su una lettera attribuita al senatur che elogia l'uso delle armi. Ma Pagliarini: «Sono d'accordo»
«Il Nord pronto a scegliere la violenza»
 Giallo nella Lega sull'ultimo proclama di Bossi

Non scherzate col fuoco

ENZO ROSSI

BOSSI come il Cid? La Spagna dei feudatari come l'Italia odierna? Può sembrare un gioco da spiaggia della tarda estate, invece è una ben calcolata sortita politica (sia che l'attribuzione a Bossi della lettera sia autentica o apocritica) evidentemente finalizzata a dirottare verso una improbabile tematica insurrezionale la fase, che

SEGUE A PAGINA 5

L'Indipendente pubblica oggi una lettera attribuita a Bossi e firmata «El Cid Campeador» dai contenuti guerrieri. È un invito esplicito alla violenza, un appello al Nord a reagire anche con le armi alla violenza dello Stato centrale. Un attacco durissimo, che allarma e induce qualche sospetto, visto che il leader leghista si trova in vacanza in Spagna e non è raggiungibile per una conferenza. Ad invitare alla cautela è il leghista Petroni. Mi sembra impossibile, attenti alle trappole. Ma Pagliarini, il candidato premier della Lega, sposa totalmente il testo della lettera. Avvicinare la violenza può essere necessaria.

BRAMBILLA LAMPUGNANI
 A PAGINA 5

SABATO FILM
-4-
SABATO 2 SETTEMBRE
 CON L'Unità UN GRANDE FILM
«Il Decamerone»
 Giornale + Videocassetta 6000 Lire

La nostra moneta torna sopra le 1.100 rispetto al marco
Scivolone della lira
Abete: ora niente crisi

ROMA La lira torna di nuovo sopra quota 1.100 sul marco per due su tutte le valute. Finisce molto presto l'euforia che aveva accompagnato il recupero estivo sul marco man mano che si riaffacciava l'ipotesi di un ricorso anticipato alle urne. La valuta tedesca ha chiuso nel primo pomeriggio a 1.107,38 lire contro i 1.093,06 ed è salita poi a 1.113,15 terminando la seduta a 1.116,37. Il dollaro è stato indicato a 1.617,11 lire (1.613,79 venerdì) a New York si è piazzato a 1.627,34. A Palazzo Chigi preoccupazione per il destino della finanziaria e

Occupazione: lieve crescita
I salari aumentano ma l'inflazione corre di più

PIERO DI SIENA
 A PAGINA 15

per la caduta della moneta. D'Alma ripete a Fini e Berlusconi: «Governo per le riforme o elezioni? Aspetto risposte». E a sostegno di Dini scende in campo il presidente di Confindustria Abete, che traccia un percorso ideale per il rispetto degli interessi economici del paese, approvazione della finanziaria, avvio del rientro italo-uno nello Sme, garanzia di piena occupazione per il semestre italiano di presidenza. Come dire niente crisi, salvo nel '96.

POLLIO SALIMBENI RAGONE ALLE PAGINE 8 e 15



Pioggia, neve e vento

In Italia è già autunno

A PAGINA 10

Per il giudice è «immorale» fare i nomi degli inquilini degli enti
 «Indagine a tappeto, per ora niente reati, vale il segreto istruttorio»

Procura: stop alle liste delle case

ROMA Immorale, illegittimo. Dalla magistratura romana arriva un netto stop alla pubblicazione dei nomi e degli indirizzi degli inquilini di questi edifici pubblici e degli altri provvedimenti di prevenzione. Il giudice istruttore di Roma, Pietro Tomasi, ha dichiarato: «La pubblicazione di nomi e indirizzi allegherà il pubblico al segreto istruttorio. Intanto l'inchiesta non può essere pubblicata perché per il momento non è possibile allargare il pubblico al pubblico. In attesa di una sentenza pubblica, mi rivolgo ai magistrati di altre città e società pubbliche, in attesa di una sentenza. Il direttore di «L'Espresso» è stato

Intervista al giornalista
Antonio Lubrano:
«Lo scrocco? Li querelo»

SILVIA GARAMBOIS
 A PAGINA 6



no. Oltre trenta mila diletti. I più numerosi chi non pagano il affitto. Comunque, lo scandalo degli affitti di cronaca in Parlamento. I progressisti chiedono a Dini una verifica dell'efficienza delle domande e delle assegnazioni. E i ministri del Lavoro, Giustiziani, Indignati, i più di delegati. I sindacati degli inquilini sono preoccupati. Per Matteo Segni, presidente dell'Inquilini, il che è un fatto, sono preoccupati i servizi di parte.

I SERVIZI
 ALLE PAGINE 6 e 7

NOVITA' BOMPIANI
 Il nuovo romanzo dell'autore di ARCODAMORE
ANDREA DE CARLO
UTO